

Eterologa, Lorenzin fa melina

● **La ministra:** «Senza autorizzazione la sentenza della Alta Corte non si può applicare» ● **Linee guida a settembre** ● **L'appello dei giuristi:** «Non c'è vuoto normativo, la sentenza va applicata»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

La fecondazione eterologa continua a generare polemiche. A quella sui tempi per l'applicazione della sentenza della Corte costituzionale, ieri si sono aggiunte le indiscrezioni sul merito delle linee guida.

Per quanto riguarda i tempi, l'agenda dettata dal ministro Beatrice Lorenzin non soddisfa in nulla i giuristi che hanno pubblicato il manifesto per l'immediata applicazione della sentenza. Secondo il ministro della Salute «c'è un gruppo di lavoro, di tecnici espertissimi, che sta declinando le questioni tecniche per poter realizzare subito la fecondazione eterologa. Il gruppo terminerà i lavori entro il 28 luglio, dopo di che presenterò il documento al Parlamento». Ma questo non basta, perché bisognerà aspettare «il primo Consiglio dei ministri di settembre e il recepimento della direttiva europea che ci permetterà di fare le Linee guida e applicare l'eterologa». Nel frattempo nessun centro potrà operare, «senza autorizzazione della Regione». Una melina che trova totalmente in disaccordo i

giuristi, costituzionalisti e avvocati, fra i quali, primi firmatari, ci sono Stefano Rodotà, Filomena Gallo, Gianni Baldini, Andrea Pugiotto, Paolo Veronesi, Giuditta Brunelli, Angelo Calandrini, Carlo Casonato, Francesca Re, Barbara Pezzini, Nello Papandrea, Roberto Toniatti, Amedeo Santosuosso. La sentenza della Corte Costituzionale italiana, scrivono nel manifesto, non lascia alcun «vuoto normativo», gli stessi giudici hanno, infatti, richiamato il decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191, recante la «attuazione della direttiva 2004/23/CE sulla definizione delle norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umane», che ha stabilito rispettivamente, i principi riguardanti le donazioni di cellule, le modalità con cui prestare il consenso informato da parte del donatore, l'anonimato del donatore e del ricevente, e le modalità di selezione del donatore.

Ma altre nubi si addensano sul diritto delle coppie sterili ad usufruire del diritto alla fecondazione eterologa. Fra queste l'indiscrezione secondo cui



Fecondazione eterologa. Nelle linee guida anche il divieto per le donne over 35

la pratica procreativa, in base alle linee guida in elaborazione, sarebbe vietata alle donne sopra i 35 anni. «Spero che sia una bufala, ma se davvero l'eterologa sarà interdetta alle donne sopra i 35 anni, proseguirà la fuga all'estero delle donne italiane. Il limite dei 35 anni non ha alcuna giustificazione scientifica ed è contro ogni logica di buon senso. Corrisponde alla vecchia logica di subordinare la scienza alla politica, che speravo avesse cambiato verso con il governo Renzi», commenta il ginecologo radicale Silvio Viale. Dello stesso avviso Jole Santelli (FI): «Mi auguro davvero che le indiscrezioni uscite non corrispondano al vero, in ogni caso, non saranno le norme attuative varate dal Ministero della Salute, perché significherebbe il tentativo di vanificare nei fatti la decisione della Corte nel consentire la fecondazione eterologa».

Il vice presidente vicario del Comitato nazionale di bioetica e membro del tavolo tecnico convocato da Beatrice Lorenzin, Lorenzo D'Avack, prevede che i testi, soprattutto il decreto, si occuperanno «del tema della selezione dei donatori, del limite delle donazioni per ciascun donatore e della loro totale gratuità».

Di fronte a questo baillamme la richiesta Pd di presentare subito in Parlamento le linee guida: «La ministra Lorenzin presenti subito le sue proposte e le linee guida in Parlamento», scrivono le deputate del Barbara Pollastrini e Donata Lenzi. «Nessun gruppo di esperti, e lo diciamo con rispetto, può surrogare alla responsabilità delle istituzioni. In sintesi, prima il confronto nelle commissioni competenti, e poi, se del caso, il decreto», sottolineano le due esponenti dem.

«La burocrazia non può fermare un diritto costituzionale»

VALENTINA ARCOVIO

L'INTERVISTA

Amedeo Santosuosso

«La Corte Costituzionale nacque proprio per impedire che con il pretesto delle regole attuative si violasse la Carta fondamentale»



«Ogni giorno che un centro rifiuta di effettuare la fecondazione eterologa è un giorno in cui viene violato un diritto costituzionale. E questo è inaccettabile». A parlare è Amedeo Santosuosso, presidente del Centro di Ricerca Interdipartimentale European Centre for Law, Science and New Technologies (ECLT) dell'Università di Pavia, uno dei tredici firmatari del Manifesto dei giuristi, lanciato in rete e promosso dall'Associazione Luca Coscioni, per chiedere il rispetto della sentenza della Consulta che ha cancellato il divieto di fecondazione eterologa lo scorso aprile. «La sentenza stabilisce la ripresa immediata della tecnica di fecondazione eterologa nei centri pubblici e privati italiani da subito».

Secondo lei, non servirebbero norme operative precise, prima di rendere pienamente operativa la sentenza della Corte Costituzionale?

«Assolutamente no. La sentenza della Corte Costituzionale è immediatamente vincolante per tutti: dai cittadini alle

istituzioni, compresi i centri di procreazione medicalmente assistita e i ministri. La Corte Costituzionale è infatti la massima autorità, superiore anche al Parlamento, ed è nei suoi poteri quello di modificare l'ordinamento giuridico. Quindi, quando la sentenza della Corte Costituzionale ha stabilito che il divieto di effettuare la fecondazione eterologa è incostituzionale ha anche stabilito che nessuno può violare quello che dal giorno della sentenza è diventato un diritto costituzionale di tutti i cittadini italiani».

Quindi, crede che le linee guida che dovranno regolare la fecondazione eterologa siano inutili?

«Non penso questo. Anzi sono convinto che sia giusto un richiamo alla cautela di tipo amministrativo, ma fino ad un certo punto. Concordo sulla necessità di norme procedurali che abbiano l'obiettivo di tutelare la salute e la privacy delle persone coinvolte, ma questo non significa che sia lecito ostacolare e congelare un diritto costituzionale in attesa dell'approvazione di linee guida. Non si può tollerare una tale deroga».

Secondo lei, nessun centro può quindi rifiutare di effettuare la fecondazione eterologa?

«Esattamente. La Corte Costituzionale su questo è stata molto chiara: poter accedere alle tecniche per la fecondazione eterologa è un diritto dei cittadini italiani. Ogni ritardo rispetto all'attuazione della sentenza sarebbe un grandissimo sbaglio».

Dall'anonimato del donatore alla possibilità del nato in provetta di conoscere l'identità del padre, fino anche alle regole sulla gratuità della donazione o ai limiti d'età, ecc. In che modo i diversi centri potranno decidere come comportarsi senza chiare norme da seguire?

«Al momento, fino a quando il legislatore non si esprimerà diversamente, ogni centro risponde per sé. Fermo restando che tutti dovrebbero seguire la sentenza della Corte Costituzionale, credo che sia normale all'inizio un po' di confusione. Questo però non significa che rimandare la ripresa dell'applicazione delle tecniche di fecondazione eterologa sia tollerabile. I problemi procedurali dovrebbero servire a fare pressioni su chi ha il dovere di farsene

carico, cioè il ministero della Salute. Non devono essere i cittadini a pagare. In caso contrario rischieremo di tornare indietro nel tempo, quando la Corte Costituzionale ancora non c'era».

In che senso?

«Quando nel 1948 è stata creata la Costituzione, per molto tempo i politici si sono nascosti dietro alla carenza di norme amministrative per giustificare la sua mancata o parziale applicazione. Qualche anno dopo è stata istituita la Corte Costituzionale e uno degli scopi era proprio quello di evitare che si verificassero violazioni della Costituzione per pretesti amministrativi».

Se oggi una coppia ricevesse un rifiuto da parte di un centro di procreazione assistita di accedere all'eterologa, avrebbe la possibilità di fare ancora causa alla struttura e di vincerla?

«Sì. Ed è questo che vogliamo evitare. In tema di salute nel nostro paese ci sono state e ci sono ancora molte cause e processi in corso. È ora di rimediare e di finirla con l'ignorare una sentenza vincolante come quella della Corte Costituzionale».